

Ritratti femminili nel teatro di Dacia Maraini

Šilić, Marino

Master's thesis / Diplomski rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:684991>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-08-08**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij talijanskog jezika i književnosti; smjer: nastavnički
(dvopredmetni)

Marino Šilić

Ritratti femminili nel teatro di Dacia Maraini

Diplomski rad

Zadar, 2021.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij talijanskog jezika i književnosti; smjer: nastavnički
(dvopredmetni)

Ritratti femminili nel teatro di Dacia Maraini

Diplomski rad

Student/ica:

Marino Šilić

Mentor/ica:

Doc. dr. sc. Ana Bukvić

Zadar, 2021.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Marino Šilić**, ovime izjavljujem da je moj diplomski rad pod naslovom **Ritratti femminili nel teatro di Dacia Maraini** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 16. veljače 2021.

Indice

1. Introduzione.....	1
2. La biografia di Dacia Maraini.....	2
2.1. La vita.....	2
2.2. L'opera letteraria.....	4
3. <i>Fare teatro</i>	5
3.1. <i>Mela</i>	5
3.1.1. La trama.....	5
3.1.2. L'analisi.....	6
3.2. <i>Erzbeth Báthory</i>	10
3.2.1. La trama.....	10
3.2.2. L'analisi.....	14
3.3. <i>Maria Stuarda</i>	15
3.3.1. La trama.....	15
3.3.2. L'analisi.....	19
4. Conclusione.....	23
5. Bibliografia.....	25
6. Sitografia.....	25
7. Riassunto: Ritratti femminili nel teatro di Dacia Maraini.....	26
8. Sažetak: Prikaz ženskih likova u kazalištu Dacije Maraini.....	28
9. Summary: Presentation of female characters in Dacia Maraini's theatre.....	29

1. Introduzione

Questa tesi di laurea si occuperà dell'analisi dei personaggi femminili che verranno scelti dai tre drammi di Dacia Maraini. Dacia Maraini è molto importante sia per lo sviluppo della letteratura italiana nella seconda metà del Novecento sia per lo sviluppo della cultura italiana. Collaborava a molte riviste, p.e. «Paragone», «Nuovi Argomenti» ed «Il Mondo», ma anche con molte fondazioni e collaborazioni che erano legate al teatro.

Dacia Maraini è nota anche per la sua produzione drammatica. I temi che esprime nei suoi drammi sono le donne del presente e del passato, isolate o in compagnia, vittime o carnefici, sono spesso in conflitto con sé stesse e il mondo che le circonda, raccontando coraggiosamente di sé.

In questa tesi di laurea ci occuperemo dei tre drammi *Mela*, *Erzabeth Báthory* e *Maria Stuarda* pubblicati nel libro *Fare teatro* (volume primo) nel 2000. L'obiettivo di questa tesi di laurea è analizzare e presentare l'insensibilità e la bontà espresse nelle figure femminili principali.

Dopo le parole introduttive nel primo capitolo, nel secondo capitolo verrà rappresentata la biografia di Dacia Maraini, cioè la sua vita e l'opera letteraria. Nel terzo capitolo verrà rappresentato il libro *Fare teatro* ed i tre drammi scelti, cioè la trama di ogni dramma verrà esposta, seguita da un'analisi dei personaggi scelti. La tesi di laurea verrà conclusa nel quarto capitolo, mentre la bibliografia verrà elencata nel quinto capitolo.

2. La biografia di Dacia Maraini

2.1. La vita

La scrittrice italiana Dacia Maraini è nata vicino a Firenze a Fiesole il 13 novembre 1936. I suoi genitori erano la pittrice Topazia Alliata e il famoso etnologo Fosco Maraini, il cui lavoro portò tutta la famiglia in Giappone nel 1938.¹ Avendo vinto una borsa per uno studio sugli Hainu, che vivono sull'isola di Hokkaido, la famiglia Maraini ha vissuto in Giappone dal 1938 fino al 1947, ma la vita non era facile, perché nel 1943 il governo giapponese ha richiesto dai genitori di firmare l'adesione alla Repubblica di Salò, ma quello non volevano e per questo vengono scacciati in un campo di concentramento a Tokyo, dov'erano affamati.² Tutti i patimenti che ha passato la famiglia Maraini in quel periodo, vengono raccontati nella collezione di poesie *Mangiami pure* del 1978.³ Oltre nel *Mangiami pure*, i suoi patimenti vengono raccontati anche nella raccolta di racconti *Buio* del 1999. Dopo essere sopravvissuta alla violenza, alla fame e al freddo, ha sentito il bisogno di parlare degli anni difficili in Giappone.⁴ Voleva mostrare i suoi patimenti scrivendo poesie e raccolti, perché sentiva un obbligo di proclamare al pubblico tutte quelle torture che sono sopravvissute in un campo di concentramento, e come una vera femminista lei si rivolge per lo più alle donne e ai bambini.⁵ Nel discorso per «Caffè letterario» Maraini menziona che il passaggio da una cultura all'altra può essere doloroso quando si parla di questione linguistica, ma ha risolto il problema concentrandosi solo sulla lingua italiana, e evitando la lingua giapponese.⁶

Dopo gli anni faticosi in Giappone, la famiglia Maraini si è trasferita in Sicilia, dove Dacia Maraini ha cominciato con lo studio, ma solo qualche anno dopo i suoi genitori si sono separati e lei si è trasferita con suo padre a Roma, dove lavorava come archivista, segretaria e gironalista.⁷

¹<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/dacia-maraini/> (26/10/2020).

²Ibid.

³<http://www.daciamaraini.com/biografia.shtml> (26/10/2020).

⁴Cfr. Tanja Habrle, Martina Popović, *Il tema della violenza in Buio*, «*Studia Polensia*», Università Juraj Dobrila di Pola, IV (2015), 4; p. 23.

⁵ivi, p. 24.

⁶Cfr. Fabio Ariella, *Romaneski aktivistički feminizam Dacije Maraini*, «*Književna republika: časopis za književnost*», IV (2006), 3-4; p. 188.

⁷<http://www.daciamaraini.com/biografia.shtml> (26/10/2020).

Dopo il trasferimento a Roma Dacia Maraini ha già cominciato con la sua opera letteraria, prima di tutto scrivendo per la rivista «Tempo di letteratura», che viene fondata da lei e altri giovani.⁸ Oltre a quella fondazione, Dacia Maraini ha collaborato ad altre riviste, p.e. «Paragone», «Nuovi Argomenti» ed «Il Mondo», ma la svolta della sua carriera è successa nel 1962, quando è stato pubblicato il suo romanzo d'esordio *La vacanza*.⁹ Per quanto riguarda le fondazioni, Dacia Maraini non era attiva solo nell'ambito di riviste, ma anche nell'ambito di teatri, cioè ha fatto molte fondazioni e collaborazioni, che erano legate al teatro e così vengono stati fondati il *Teatro del Porcospino* (1967) in cui si rappresentavano solo gli autori italiani, da Parise a Gadda, da Tornabuoni a Moravia ed il *Teatro della Maddalena* (1973) in cui il punto centrale sono donne.¹⁰

I suoi temi più rappresentati sono la domanda dell'amore, i temi sociali come la violenza sulle donne, l'amicizia, le sfide e i problemi dell'infanzia e della pubertà, ma l'avvenimento che ha cambiato la sua vita e la sua carriera era la perdita del figlio, che è nato morto, e per poter accettare quella perdita, Dacia Maraini ha cominciato a scrivere e parlare di questo tema, avendo riguardato a proprie esperienze, quando sono stati pubblicati *Un clandestino a bordo*, *Dolce per sé e Corpo felice*.¹¹ Il motivo dell'aborto è uno dei temi più significativi del femminismo italiano del Novecento, e Maraini ha iniziato anche ad occuparsi attivamente di questo tema pubblicando regolarmente i suoi testi per la rivista letteraria italiana «Nuovi Argomenti». ¹²

Per quanto riguarda la sua vita amorosa, il primo grande amore era il pittore Lucio Pozzi, ma il loro matrimonio durava solo quattro anni, ma nel 1960 Dacia Maraini ha già trovato una nuova opportunità per la felicità, lo scrittore famoso Alberto Moravia, il cui amore era nel centro d'interesse, perché lui era ventinove anni più vecchio di lei, ma Dacia Maraini è riuscita a fare una sorpresa di nuovo, quando ha dichiarato l'amore con l'attore artista e musicista Giuseppe Moretti di venticinque anni più giovane di lei.¹³

⁸<https://diacritica.it/strumenti/profili/dacia-maraini-1936.html> (27/10/2020).

⁹Ibid.

¹⁰<http://www.nuoviargomenti.net/autore/dacia-maraini/> (27/10/2020).

¹¹<https://www.liceopertiniladispoli.edu.it/resnovae/2018/12/03/dacia-maraini-e-il-dialogo-con-un-bambino-mai-nato/> (27/10/2020).

¹²Cfr. Fabio Ariella, *Interpretacija svijeta na ženski način u Dacije Maraini*, «Književna republika: časopis za književnost», IV (2006), 9-10; p. 77.

¹³<https://www.mangialibri.com/speciali/dacia-maraini-nata-libera> (27/10/2020).

2.2. L'opera letteraria

Senza dubbio Dacia Maraini è molto importante per lo sviluppo della letteratura italiana nella seconda metà del Novecento. La creatività letteraria di Dacia Maraini è varia. La sua carriera letteraria è cominciata negli anni Sessanta, puntualmente nel 1962 quando viene pubblicato il suo primo romanzo *La Vacanza*, nel 1963 *L'età del malessere* ed *A memoria* nel 1967.¹⁴ Nel 1966 vengono pubblicate le sue poesie sotto il titolo *Crudeltà all'aria aperta*.¹⁵

Dal 1967 fino ad oggi, Dacia Maraini ha scritto e pubblicato più di trenta opere teatrali, ed alcune di esse sono attuali ancora oggi in Europa ed in America, p.e. *Maria Stuarda*, che aveva un grande riconoscimento e successo.¹⁶ Come viene già detto, nel 1973 viene fondato il *Teatro della Maddalena*, un risultato della collaborazione con altri autori.¹⁷ Negli anni Settanta escono anche i romanzi *Memorie di una ladra* (1972) e *Donna in guerra* (1973).¹⁸

Negli anni Ottanta escono i romanzi *Il treno per Helsinki* (1984) che parla della “nostalgica ricerca degli entusiasmi del passato”, ed *Isolina* (1985) che racconta la storia “di una ragazza a cavallo” tra Ottocento e Novecento.¹⁹

Il romanzo, che ha ottenuto molti premi prestigiosi e ha suscitato l'interesse del pubblico è *Lunga vita di Marianna Ucrìa* che viene pubblicato nel 1990, nel 1991 la raccolta di poesie *Viaggiando con passo di volpe* ed anche il libro di teatro *Veronica, meritrice e scrittrice*, nel 1993 un viaggio autobiografico *Bagheria*, poi *Cercando Emma* e nel 1994 il romanzo *Voci*, nel quale viene parlato “della violenza sulle donne”.²⁰ Negli anni Novanta vengono pubblicati anche il breve saggio sull'aborto *Un clandestino a bordo* (1996), il libro intervista *E tu chi eri?* (1998), il romanzo *Dolce per sé* (1997) e la raccolta di racconti *Buio* (1999).²¹

Tra il 2000 e il 2001 vengono pubblicati *Amata scrittura*, *Fare teatro 1966-2000* (qui vengono raccolte tutte le sue opere teatrali), *La nave per Kobe* in cui Dacia Maraini parla delle esperienze tormenti in Giappone, *Colomba* (2004), che parla

¹⁴<http://www.daciamaraini.com/biografia.shtml> (30/07/2020).

¹⁵Ibid.

¹⁶Ibid.

¹⁷Ibid.

¹⁸Ibid.

¹⁹Ibid.

²⁰Ibid.

²¹Ibid.

della “letteratura, la famiglia e il mistero del corpo”, nel 2007 il saggio *Il gioco dell’universo*, nel 2008 il romanzo *Il treno dell’ultima notte*, nel 2009 *La ragazza di via Maqueda*, nel 2010 *La seduzione dell’altrove*, nel 2011 *La grande festa*, nel 2012 *L’amore rubato* e nel 2013 *Chiara di Assisi*.²²

Per quanto riguarda i suoi premi, Dacia Maraini ha vinto i numerosi premi per la sua creatività letteraria, p.e. il Premio Internazionale degli Editori *Formentor*, il Premio Campiello ed il Premio Strega.²³

3. *Fare teatro*

I due volumi del libro *Fare teatro* contengono i drammi di Dacia Maraini che sono stati scritti tra il 1966 e il 2000. Nei suoi drammi Dacia Maraini parla delle donne del presente e del passato, isolate e compagnevoli, vittime o carnefici, sono spesso in conflitto con sé stesse ed il mondo che le circonda, raccontando coraggiosamente di sé.

In questa tesi di laurea verranno analizzati i tre drammi degli anni Ottanta. Questi sono *Mela*, *Erzabeth Báthory* e *Maria Stuarda*.

3.1. *Mela*

3.1.1. La trama

La trama di questo dramma si svolge in una casa dove vivono tre donne, nonna Mela di sessant’anni, madre Rosaria di quarant’anni e nipote Carmen di diciannove anni. I personaggi secondari sono Costante Gemello (45) e Ghigo. Il luogo dell’azione è situato nel Sud Italia, mentre il tempo dell’azione viene messo negli anni ’80. In questo dramma tutto si gira intorno ai loro rapporti familiari, dispute e relazioni con i maschi. Il tema di questo dramma sono i rapporti familiari.

Quando si parla dei loro rapporti familiari e delle dispute, loro sono accentuati, perché nella trama si vedono diverse visioni del mondo delle tre generazioni che possono causare un litigio, p.e. perché Carmen non mangia

²²Ibid.

²³Ibid.

carne, Mela si comporta in modo inappropriato per la sua età, perché torna a tarda notte, poi Rosaria è troppo impegnata con vicende politiche e così via. Ma la ragione principale, che causa i problemi fra di loro e anche in sé stesse, sono i maschi, che appaiono nel dramma come i personaggi referenziali, solo nei loro discorsi.

Costante Gemello e Rosaria sono da trent'anni insieme, ma non sono sposati e ciascuno di loro vive da solo nella propria casa. Quello che Rosaria non sa è il fatto che sua figlia Carmen frequenta lui già da due anni e lei è incinta, ma qui non finiscono i segreti di Carmen. Accanto a Costante, Carmen ha ancora un altro amante del nome Mario e alla fine tutti e tre cominciano a vivere insieme da Costante. La situazione simile aveva anche Mela, quando si è innamorata di marito di sua cognata e alla fine tutti e tre hanno vissuto insieme. Un'altra coppia amorosa sono Ghigo e Mela, che amano andare a ballare, ma sua nipote Carmen si coinvolge nella loro relazione dicendo che Ghigo si è innamorato di lei. Mela dice che quello è possibile, e Ghigo fa amore con lei.

Anche se Rosaria sembrava come se accettasse tutto con calma, la verità è completamente diversa. A causa del tradimento d'amore e dell'attacco verbale da parte di sua figlia che l'accusava, che lei si comporta in modo troppo protettivo ed a causa di lei, Carmen è diventata pigra, noiosa ed egoista, Rosaria ha deciso di suicidarsi con il gas in cucina, ma senza successo, perché Mela l'ha chiuso all'ultimo momento:

[...] guarda... i rubinetti del gas aperti...roba da ammazzarci tutti...per fortuna c'è lo sciopero...niente gas per oggi e domani...*Rosaria guarda fisso immobile davanti a sé. Mela riesce. Rosaria rimane sola.*²⁴

3.1.2. L'analisi

Il dramma *Mela* viene scritto in due atti e non ha una trama speciale, tutto si succede in una casa dove parlano le tre donne Mela, Rosaria e Carmen. Nel dramma appaiono anche le didascalie. Sebbene il dramma venga intitolato *Mela*, si può dire che tutte e tre le donne sono le figure principali

²⁴Dacia Maraini, *Fare teatro*, Rizzoli, Milano, 2000, p. 823.

nell'azione del dramma e per questo vengono analizzate tutte e tre le donne. Nonostante l'assenza dell'intreccio più complesso, il dramma rappresenta diverse generazioni delle donne, cioè i loro pensieri, comportamento e visioni del mondo e perciò offre una certa potenzialità drammatica.

Mela è una donna di sessant'anni, lei è la madre di Rosaria e la nonna di Carmen. Lei non si comporta come una nonna usuale, vive una vita licenziosa. Va a ballare, viene in tarda notte e fa amore. Il suo comportamento non piace a Rosaria e a Carmen. Mela è consapevole del suo comportamento, ma non si preoccupa dei pettegolezzi:

Carmen: Sapessi cosa dicono appena volti le spalle! Mela: Perché credi che di te parlino bene? Carmen: Ma io sono come loro, normale. [...] Mela: Normale perché sei giovane come loro. Capirai che normalità! Carmen: È normale che una giovane vada a ballare e faccia l'amore. Mela: E io sono vecchia pazza e immorale e mi piace così, sto benissimo, mai stata così bene.²⁵

Mela è una donna dominante e moderna e le piace a controllare la vita di Carmen e Rosaria. Quello si vede quando dà il consiglio a Carmen di abortire, perché Costante è più vecchio di lei: „Sai che ti consiglio? abortisci... lascia perdere quel minchione...“²⁶

Per quanto riguarda la sua relazione con i maschi, lei ha un rapporto speciale con Ghigo, ma qui non si può parlare di un grande amore, perché lei non è innamorata di lui e viceversa, loro solo fanno amore: „Mela: Sarà innamorato di te. Ma fa l'amore con me.“²⁷ Mela non ha interesse per il vero amore, lei vuole solo divertirsi.

Anche se Mela e Carmen litigano spesso, loro hanno una relazione migliore, rispetto quello con Rosaria, perché Carmen è identica a sua nonna. Carmen è impetuosa, dominante, ancora immatura, debole, pigra, e questo conferma lei stessa.

Carmen: [...] Mamma, ho messo le dita nella cacca. Non importa, tesoro, adesso te le pulisco io, dai qua. Mamma, ho fatto la pipì a letto. Povero tesoro mio, chissà che brutti sogni: adesso pulisco io... Mamma, non ho voglia di studiare! Va bene, tesoro, vuol dire che studierai domani... e così la bambina è venuta su viziata, pigra, egoista, noiosa, capricciosa. E tutto per colpa tua, per la tua eterna sbavante inutile cretina bontà di madre.²⁸

²⁵ivi p. 807.

²⁶ivi, p. 801.

²⁷ivi, p. 808.

²⁸ivi, p. 819.

Questa è la parte del discorso, quando Carmen vuole confessare la sua gravidanza con Costante, l'amante di Rosaria. La sua insopportabilità verso sua madre è davvero accentuata, perché Rosaria non è così dominante come Carmen e Mela. Invece Rosaria viene considerata come l'anello più debole, ma senza ragione, lei è innocente in tutta la storia.

Carmen: Sei cieca. Sei stupida di una stupidità senza limiti! col tuo idealismo del cazzo, guarda cosa hai combinato: sei diventata una vittima di te stessa, una vittima mia, una vittima della nonna. Sgobbi dalla mattina alla sera, fai la serva a tutti, lavori come un anegra e per giunta chiedi scusa, scusa di esistere. Te ne rendi conto che sei una imbecille, una perfetta imbecille che tutti ti camminano sulla testa?²⁹

Per quanto riguarda l'amore, esso è un grande problema per Carmen perché lei si intriga nelle relazioni degli altri, prima di tutto nella relazione fra Rosaria e Costante che sono da trent'anni insieme e poi nella relazione fra Ghigo e Mela, e lei già sola fa amore con il suo amante Mario. Si può concludere, che lei è completamente insicura quando si parla dell'amore e lei è molto possessiva.

Quello che Carmen anche rimprovera a Rosaria è il fatto che lei parla troppo della politica e della situazione sociale. Quello si vede, perché lei canta spesso l'Internazionale e menziona spesso compagna Chiang Ch'ing. Qui si vede l'esperienza personale di Dacia Maraini e il motivo per scrivere della politica, perché quando era bambina, la famiglia Maraini ha vissuto in Giappone dall'anno 1938 fino all'anno 1947, ma la vita non era facile, perché nel 1943 vengono scacciati in un campo di concentramento a Tokyo, perché non volevano firmare l'adesione alla Repubblica di Salò.

Rosaria: (*canta l'Internazionale e pulisce per terra*) Compagna Chiang Ch'ing, siete accusata di avere usato le guardie rosse come vostro esercito privato; siete accusata di avere fatto una vita da imperatrice, siete accusata di avere portato le gonne corte [...] siete condannata a morte!³⁰

Rosaria è l'unica che capisce cos'è l'amore, ma anche se è insieme con Costante da trent'anni, la felicità non è dalla sua parte, rimane infelice perché è stata tradita da Costante. Si può concludere che la bontà è il suo più grande difetto.

²⁹ibid.

³⁰ivi, p. 789.

Il sentimento dell'insensibilità è molto accentuato in questo dramma grazie al rapporto sconvolto fra Mela, Rosaria e Carmen, ma per lo più da parte di Carmen e Mela. Carmen, anche se è la più giovane nella casa, è un vero esempio di una donna ribelle che non ha sentimenti per gli altri. Prima di tutto nella relazione verso sua madre, Rosaria diventa una vittima a causa del comportamento di Carmen. Ci sono molti argomenti che confermano l'insensibilità di Carmen. Il più grande è sicuramente il suo coraggio di distruggere la relazione amorosa fra Costante e Rosaria che dura trent'anni, ma la cosa più triste è che si tratta della vita della propria madre. La sua insensibilità è anche visibile verso i maschi. Rimane incinta con Costante, l'amante di Rosaria, ma lui e Mario non sono sufficienti per lei e così decide di sedurre Ghigo, l'amante di sua nonna Mela e così si ripete la stessa situazione di sua madre.

L'anima di Mela non è corrotta come quella di Carmen, ma la sua insensibilità si vede nel suo comportamento verso Carmen e Rosaria nel tentativo di controllare le loro vite.

Rosaria è una vera personificazione della bontà che si vede nel suo comportamento verso sua figlia, qualche volta esagera, ma come una madre vuole solo il migliore per sua figlia, ma Carmen non lo capisce.

Anche se il dramma *Mela* non ha una trama speciale e ha solo un momento cruciale, cioè il momento quando Carmen confessa il suo segreto a sua madre, che lei è insieme con suo amante già due anni, si legge in fiato, perché riesce ad attirare l'attenzione dei lettori e del pubblico durante tutti questi anni. La chiave del successo nello scrivere un'opera teatrale sono eccitazione, tensione ed incertezza e Maraini è riuscita ad esprimere tutto quello nel dramma, perché il pubblico vuole sapere come finirà una storia come questa, perché si tratta del rapporto fra una madre e figlia.

Nel dramma si vedono chiaramente le caratteristiche che Maraini esprime nella sua opera letteraria, Rosaria viene rappresentata come una vittima, Carmen come una donna che è in conflitto con sé stessa e Mela che è in conflitto con il mondo che la circonda.

3.2. *Erzbeth Báthory*

3.2.1. La trama

La trama di questo dramma si svolge nel Castello Cseythe in Slovacchia nella seconda metà del Cinquecento. La storia è basata sugli eventi veri e descrive la vita della contessa Erzbeth Báthory, il che è il tema principale. I personaggi secondari sono Dorkó, il servo di Erzbeth, Ferenc Nadasdy, il marito di Erzbeth, Orsolya Nadasdy, la suocera di Erzbeth, i bambini di Erzbeth Kata, Anna e Pál, le serve Ilona, Darvulia e Dorikka, l'insegnante Mégyery il rosso e il conte Thurzó.

Prima di raccontare la trama di questo dramma è importante rappresentare il mito di Erzbeth Báthory che viene spesso chiamata *la Contessa sanguinaria* perché ha ucciso più di 650 ragazze, ma alcuni storici sostengono che Báthory fosse innocente perché il conte Thurzó, suo cugino, voleva la sua ricchezza e secondo loro lui voleva rovinarla avendo fatto un complotto contro di lei.³¹

All'inizio Erzbeth Báthory ha undici anni e va a sposarsi per Ferenc Nadasdy. La accompagna il suo servo Dorkó. Siccome Erzbeth ha solo undici anni, non sa niente del matrimonio e della vita adulta. La aiuta sua suocera Orsolya Nadasdy di quarant'anni: „Te lo insegnerà tua suocera Orsolya. È una donna savia. [...] Tua suocera ha deciso di allevarti per fare di te una buona moglie per suo figlio.“³² Anche se Erzbeth viene da una famiglia nobile, Orsolya non vuole che lei ami le caratteristiche nobili come frivolezza, mondanità ecc. Orsolya decide di frustarla:

Ma basta un piccolo errore per farne un demonio. Conosco la stoffa di cui sei fatta: materiale esplosivo, delicatissimo. Tu non sei come le altre. Tu non ami la frivolezza, la mondanità, il pettegolezzo. Hai un cuore nobile e ardito. Ma bada all'orgoglio, Erzbeth, perché l'orgoglio può farci marcire il cuore. [...] Dorkó, vieni qua. [...] E ora, giù con la frusta. Voglio sentirla gridare. *Dorkó esegue. Ma Erzbeth si divincola e la morde. Dorkó lancia un urlo. [...] Dorkó la frusta energicamente ma Erzbeth non piange, non chiede perdono. Quando vede il sangue sulla schiena di Erzbeth, Orsolya ferma Dorkó.*³³

³¹<https://storia-controistoria.org/personaggi-e-miti/contessa-sanguinaria-bathory/> (08/11/2020).

³²Dacia Maraini, *Fare teatro*, op. cit., p. 746.

³³ivi, pp. 748-749.

Questa scena è molto importante, perché Erzbeth prova il sapore del sangue per la prima volta e le gusta. Dopo si mostrerà che questa azione è stata decisiva per la sua vita.

Erzbeth ha due figlie, Kata e Anna e un figlio Pál. Nel loro discorso si vede che Erzbeth ama sua figlia, ma da parte di Kata si vede la distanza. Nel dramma appare anche l'elemento religioso, cioè durante il loro discorso Erzbeth paragona sé stessa a Cristo. Secondo lei ambedue hanno l'amore per il sangue e non c'è differenza fra bere e mangiare il sangue, ma Kata non pensa così. "Ecco, prendete, bevete: questo è il mio sangue. Ecco, mangiate: questa è la mia carne. Cristo era buono. Il suo sangue lo regalava. Voi lo rubate."³⁴

Nel dramma appare anche Ilona, la serva di cappellano che canta bellamente. Ogni domenica lei canta in chiesa dove Erzbeth non è andata per anni. Lei appare spesso cantando ad alta voce. Lei è importante per la fine del dramma.

Darvulia è una serva risoluta di Erzbeth, perché lei entra nella sua stanza senza essere invitata. Lei è come una profetessa. Lei le dice, che sa cosa Erzbeth vuole, e si tratta di sua suocera Orsolya, Erzbeth vuole sua morte e lo conferma con la frase: "Voglio che muoia maledicendo il suo Dio."³⁵ Il giorno dopo lei muore a causa di una lunga malattia. Erzbeth chiede Ferenc cosa scrive nel testamento, e scrive che "muore sconsolata perché tu non hai ancora fatto un figlio"³⁶, e Erzbeth dice: "E mai ne farò [...] perché non amo i bambini. Sono delle caricature dei grandi. E quando crescono vogliono solo seppellirti."³⁷

Erzbeth ha bisogno di aiuto di Darvulia, perché vuole sapere quando morirà Ferenc. Lei le dice che morirà giovane, ma non sa quando. Erzbeth vuole sua morte, perché non sarà veramente libera, finché lui viva, ma non vuole ammazzarlo.

Erzbeth sente di nuovo la voce di Ilona e vuole parlare con lei. Oltre a quello che lei canta in chiesa, lei ha imparato a cantare in una prigione turca.

³⁴ivi, p. 753.

³⁵ivi, p. 756.

³⁶ivi, p. 757.

³⁷ibid.

Erzbeth pensa, che debba esistere una ragione perché Ilona canta molto e la ragione è quello che ha paura di perdere sé stessa, vuole tenerla salda. Il loro discorso è importante, perché Ilona vuole proteggere Erzbeth, sebbene lei sia una donna crudele, ma Erzbeth mostra ancor una volta la sua insensibilità e il narcisismo.

Mi avevano detto che eravate arrogante, superba e crudele. Lo siete. Ma avete qualcosa di fragile che vi rende vulnerabile. Lo vi proteggerò. Tu, piccola scimmia canterina, stuprata dai turchi, serva di un cappellano imbecille, sola e senza soldi, vorresti proteggere me, la tua padrona? Vi proteggerò contro i demonii che abitano in voi. E come farai a proteggermi, grande Ilona? Cantando. [...] Anche voi avete una padrona in cielo. E non vi tratta con tanta crudeltà. Io non ho padrona. Io sono la padrona di me stessa.³⁸

Ilona cerca Erzbeth di lasciare due donne che si trovano in cortile, una piange e quell'altra la consola, ma Erzbeth non ha sentimenti per nessuno e ordina a Dorkó che deve spalmare di miele quella che consola e portarla vicino al formicaio ai piedi del bosco. La sua ragione per questo delitto è seguente:

I buoni sentimenti vanno stroncati sul nascere. Se non crescono, si moltiplicano. Ci manca solo che la mia servitù sia invasa dai buoni sentimenti. I servi debbono essere servili, Dorkó. E cioè bugiardi, astuti, corrotti, invidiosi, ignoranti, ladri. Debbono scimmiettare malamente il padrone e amarlo con tutto il cuore nonostante il disprezzo che ne ricavano.³⁹

Alla fine del primo atto Ferenc muore. La parte importante del loro discorso è quello quando Ferenc le dice, che lei non è la più vigorosa, esistono altre cose che sono più forti di lei stessa.

Non volevi dei figli e li hai fatti. Non volevi crescere e sei cresciuta. Non volevi invecchiare e stai invecchiando. Come vedi, Padre Tempo è più forte di te. La famiglia è più forte di te, l'amore è più forte di te.⁴⁰

Sebbene lei volesse sua morte, adesso lei lo deplora: „[...] Io ti amavo. Come si ama la parte più molle e indifesa di sé. [...] Addio, Ferenc, addio anima mia, addio!”⁴¹

³⁸ivi, pp. 761-762.

³⁹ivi, p. 763-764.

⁴⁰ivi, p. 766.

⁴¹ibid.

All'inizio del secondo atto viene Mégyery il rosso. Lui è l'insegnante di suo figlio Pál a Vienna. Il loro discorso è teso, perché Erzbeth gli dice che sa i suoi metodi educativi, frusta e carezze. Vuole dire che questo è la ragione perché Pál è spaventato, ma Mégyery pensa, che Erzbeth lo spaventi con la sua faccia di ghiaccio. La ragione perché Mégyery è venuto, è la notizia politica da Vienna, ma Erzbeth ignora la loro preghiera. Mostra ancor una volta la sua ossessione per sangue:

È scoppiata la rivoluzione. Boksay si è ribellato all'imperatore. La Transilvania è con lui. I turchi soffiano sul fuoco e pagano i principi perché si rivoltino contro l'imperatore. Vienna è in fiamme. [...] La cosa non mi riguarda. [...] Ogni giorno decine di teste cadono nel paniere del boia. Il sangue invade le strade di Vienna. [...] Il piacere del sangue è più diffuso di quanto immaginate, Mégyery. Molti amano bagnarsi le mani nel sangue degli innocenti.⁴²

La storia continua con la punizione di Dorikka (17). Lei ha rubato una pera, e Anna, la sua migliore amica, l'ha tradita per fame. Questa era una trappola da parte di Dorkó, l'ha lasciata senza cibo per tre giorni, per provare la loro virtù e Dorikka è caduta subito. Erzbeth decide di tagliare le pelli fra le dita usando le forbici. Viene Darvulia come voce della ragione di Erzbeth, perché le dice che lei non è un giudice, ma „un vampiro che si ciba di carni giovani e sangue fresco“⁴³ ma lei non si cura di tutto questo e decide di punire fino alla fine innocente Dorikka tagliando le vene con un coltello. Kata condivide la stessa opinione come Darvulia.

Alla fine appare ancor una volta Ilona che vuole sacrificare la sua vita, perché crede che così cambierà l'anima di Erzbeth. Ilona l'ama, ma questo amore non deve essere ricambiato, perché Ilona ama per due. Erzbeth decide di usare il nuovo strumento fatto dall'orologiaio e Dorkó spinge Ilona dentro il grosso sarcofago „irto di punte di ferro con il corpo di una donna nuda scolpito sopra.“⁴⁴ Anche se Ilona fa un grande sacrificio, Erzbeth lo sottovaluta: „L'amore non dà niente in cambio, Ilona. Il tuo Signore è muto e cieco. Morirai invano. Io non cambierò. Le mie crudeltà, grazie a te, diventeranno di giorno in giorno più feroci.“⁴⁵

⁴²ivi, p. 770.

⁴³ivi, p. 776.

⁴⁴ivi, p.780.

⁴⁵ibid.

Vengono Mégyery il rosso, il conte Belinthé e il Palatino Thurzó, perché Erzbeth viene accusata da parte di Mégyery di aver ucciso ragazze giovani per ottenere il loro sangue. Lei nega tutto, anche il fatto che ci siano centinaia di ragazze seppellite in terra con il pretesto che sono morte a causa di epidemia. Quando aprono il sarcofago e vedono Ilona tutta insanguinata, Erzbeth dice che Ilona voleva morire per salvarla. Loro hanno deciso che Erzbeth doveva morire murata viva nella sua stanza da letto.

3.2.2. L'analisi

Il dramma *Erzbeth Báthory* viene scritto in due atti usando le didascalie. La figura principale di questo dramma è la contessa Erzbeth Báthory che verrà analizzata. Lei è una contessa che viene da una famiglia nobile, ma con il suo comportamento è lontana da quello.

La chiamavano con vari nomi, strega, vampiro, ma con ragione perché amava il sapore del sangue. Tutto è cominciato quando era bambina di 11 anni. Ha morso Dorkó, suo servo che l'accompagnava durante la sua vita. Nella descrizione della trama viene detto, che questa azione è decisiva per la sua vita. Con queste parole si pensava alla sua vita come una contessa che dovrebbe essere severa, onesta e giusta, ma provando il sangue è diventata un vampiro, una persona senza scrupolo, sentimenti, giustizia, è diventata sanguinaria. Anche se amava maltrattare altre persone, per lo più senza ragione, lei era stimata, ma per paura. L'unica persona, oltre a sua figlia Kata, che l'amava e che ha sacrificato la sua vita per salvarla era Ilona, ma Erzbeth è rimasta egoista e crudele.

Erzbeth è una vera personificazione dell'insensibilità, perché non ha sentimenti per nessuno anche quando si tratta delle persone che le servono a lungo tempo, p.e. Dorkó che rimane fedele fino alla fine della sua vita, ma l'unica persona che riesce a tirare fuori la parte tenera di Erzbeth è il suo marito Ferenc. Loro non hanno un matrimonio ideale, ma l'amore è reciproco che Erzbeth conferma con le sue parole quando Ferenc muore. Nella relazione con le donne, oltre a sue figlie, Erzbeth è crudele, insensibile e disumana, le piace di maltrattare le donne innocenti.

Per questo possiamo concludere che lei è una personificazione dell'insensibilità perché lei uccide senza rimorso le donne innocenti solo per soddisfare i propri desideri che sono alienati.

Per quanto riguarda le caratteristiche che Maraini esprime nella sua opera letteraria, tutte vengono usate per definire la figura principale, cioè Erzbeth è spesso solitaria, vittima e carnefice allo stesso tempo, in conflitto con sé stessa e il mondo che la circonda, raccontando coraggiosamente di sé.

Dacia Maraini è riuscita ad atterrire il pubblico con molti delitti che ha fatto la figura principale. Ad esempio durante la lettura sono rimasto stupito di quanto lontano possa andare il male, perché speravo segretamente che Erzbeth avrebbe potuto finalmente capire che stava facendo il male, ma quello non è successo, lei è stata ammazzata. Secondo me, Dacia Maraini è riuscita a mostrare la situazione tipica per Cinquecento, c'erano molte guerre, lotte per la supremazia politica, la questione della religione e la brutalità umana e tutto quello ha mostrato attraverso la contessa Erzbeth Báthory.

Per quanto riguarda il mito della *Contessa sanguinaria* si può dire che esso ha contribuito alla caratterizzazione della contessa Erzbeth Báthory di Dacia Maraini perché è riuscita a rappresentare autenticamente la sua vita.

3.3. *Maria Stuarda*

3.3.1. La trama

La trama di questo dramma si svolge in Scozia nel 1587 dove vive la regina Maria Stuarda (43) e in Inghilterra dove vive la regina Elisabetta (45). Loro sono cugine e le figure principali di questo dramma. Le figure secondari sono Kennedy, la nutrice di Maria, Nanny, la dama di compagnia di Elisabetta, Letizia, vedova del conte di Lennox, Di Mortimer e lord Leicester. Il tema è il rapporto fra due cugine e la questione del governo dell'Inghilterra.

La regina di Scozia Maria Stuarda (in inglese Mary Stuart) è una figura storica che veniva considerata anche la regina d'Inghilterra nata nel 1542.⁴⁶

⁴⁶<https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-stuarda-regina-di-scozia/> (11/11/2020).

Lei era la figlia del re Giacomo V di Scozia e Maria di Guisa. Maria Stuarda è diventata la regina di Scozia solo dopo sei giorni della sua nascita, cioè dopo la morte del padre.⁴⁷ Nel 1548 è stata mandata in Francia alla corte dei Valois con lo scopo di definire il trattato di matrimonio fra Maria e Francesco, figlio di Enrico II del re di Francia.⁴⁸ Si sono sposati il 24 aprile 1558, e l'anno successivo è diventata la regina di Francia dopo la morte di Enrico II.⁴⁹ Il fatto che ha messo in imbarazzo la vita di Maria Stuarda è quello che lei viene sostenuta dai cattolici, mentre Elisabetta viene sostenuta dai protestanti.

All'inizio della trama si vede che esiste una tensione fra Maria e Elisabetta, per lo più da parte di Elisabetta, ma Maria non crede a questo, anche se Kennedy le dice, che Elisabetta vuole la sua morte. Maria Stuarda è incinta con Enrico Darnley, ma lui la trascura. Lei è in prigione e un giorno arriva una lettera di Di Mortimer in cui dice:

Vengo ora dalla Francia dove ho visto i vostri più cari amici. Tutti vogliono libera. Soffrono per la vostra prigionia che offende i cattolici del mondo. [...] Abbiate fiducia in me e nel partito del Papa.⁵⁰

Per salvarla Mortimer vuole da lei un pegno e lei gli manda un anello. Oltre a questo lui deve andare da lord Leicester. Secondo lei, solo lui ed Elisabetta possono liberarla.

Il maggiore problema per Elisabetta sarebbe la vita senza eredi, perché il trono toccherà a Maria Stuarda che viene sostenuta dai cattolici, mentre Elisabetta viene sostenuta dai protestanti che tremano per i loro interessi. La ragione è giustificata, perché dopo che la sua sorellastra Maria Tudor era andata al trono dopo Edoardo, la situazione era critica “[...] i roghi, tutta Londra in fiamme... Ogni notte centinaia di protestanti venivano catturati, sgozzati, sbudellati.”⁵¹ Suo padre è meritevole per “la più grande rivoluzione della storia d’Inghilterra”⁵², perché “ha liberato il paese dal giogo

⁴⁷<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/maria-stuart/> (11/11/2020).

⁴⁸<https://biografieonline.it/biografia-maria-stuarda> (25/12/2020).

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Dacia Maraini, *Fare teatro*, op. cit., p. 709.

⁵¹ *ivi*, p. 710.

⁵² *ibid.*

cattolico.”⁵³ Anche se lui viene lodato per la sua politica nazionalista, la loro relazione non era armonica. Lui ha decapitato sua madre Anna Bolena a causa di Giovanna Seymour, perché Anna gli veniva a noia. Secondo lei lui è un vandalo, non eroe.

Per ottenere gli eredi, lei deve sposarsi, ma il problema è che nessuno le piace, anche se ha alcuni favoriti, p.e. lord Robert Dudley. Lei ha molte possibilità, ma lei è indecisa. La ragione, perché lei deve sposarsi fra poco è quella che “[...] la candidatura di Maria diventa più forte. I nobili faranno di tutto per farvela condannare a morte”⁵⁴, ma Elisabetta non accetterà mai la decapitazione di una sorella, perché Maria ha fiducia di Elisabetta.

Mortimer vuole liberare Maria, ma lei sostiene, che lui vorrà la ricompensa, cioè vorrà sposarla, ma lei è insicura, perché hanno passato molti anni che non ha abbracciato un uomo, ma Kennedy prova a convincerla che lui è un uomo buono per lei, ma Maria non vuole sentirla, lei diventa crudele con Kennedy. Kennedy le dice che anche se Mortimer vuole forzare con alcuni cattolici la sua libertà, Leicester non è d’accordo, perché lui vuole che Elisabetta incontra Maria, affinché la comprometta e le dia il passaporto per la Francia. Maria è d’accordo con lei, ma Leicester le piace di più.

Il tema del discorso fra Elisabetta e Nanny sono i maschi e l’amore, cioè Nanny confessa che è innamorata di Robert Dudley. Lui è invece il favorito di Elisabetta e conclude che lei non ama lui, ma ama il gioco della seduzione e le dà la definizione dell’amore: “L’amore è il consenso che si dà alla propria soggezione...l’entusiasmo che occorre per dare il permesso che ti succhino il sangue... [...]”⁵⁵ Alla fine del primo atto Elisabetta viene in conflitto con Nanny, perché Nanny si è sposata con il maggiore Dester, ma Elisabetta non può accettare la sua decisione, anche se lei le ha dato il permesso. Nanny vuole sposarsi per poter avere i figli. Elisabetta finisce con le parole: „Meglio essere morte mille volte che sposate!”⁵⁶

Il secondo atto comincia con il sogno di Maria. Il sogno comincia col l’arrivo di Elisabetta che vuole vedere Maria. Maria non sa le regole e deve

⁵³ibid.

⁵⁴ivi, p. 712.

⁵⁵ivi, p. 719.

⁵⁶ivi, p. 722.

mettere sulla testa un piede, p.e. di gallina, ma come una regina non può accettare questo ordine. Questo è il loro primo incontro, Elisabetta aspettava “un’infelice prostrata dalla sventura”⁵⁷ non una donna orgogliosa. Il loro discorso è pieno di rabbia, perché Elisabetta scopre che Maria voleva ammazzarla, ma questa non è la ragione perché Maria è stata chiusa fra le sue mura: “Voi avete accampato diritti sul mio trono, sin da quando eravate in Francia, avete attizzato contro di me le fiamme della rivolta [...]”⁵⁸ Maria la rimprovera perché non l’ha riconosciuta come sua erede, ma non poteva, perché Maria è in alleanza con le monache e con il Papa. Maria vuole solo una vita normale. Elisabetta accetta il suo desiderio dicendola: “[...] se rinunciate alle vostre pretese, se giurate sulla vostra coscienza che non tramerete più contro di me, vi lascio libera [...]”⁵⁹ perché voleva sempre conoscerla da quando era bambina, ha sentito molto di lei.

Nel secondo atto appare Letizia Knollys (22), vedova del conte di Lennox. Elisabetta loda la sua bellezza sapendo che ha sposato di nascosto il suo favorito lord Leicester. Elisabetta diventa rabbiosa e Leicester viene chiuso nella Torre, Letizia cerca la sua libertà, ma invano.

Poi Maria si rivolge a Kennedy parlando del conte di Bothwell che l’ha stuprata al castello di Stirling. Bothwell è sospettato di aver ucciso suo marito Enrico Darnley, duca di Lennox, anche Maria ha denunciato al Consiglio di stato di tutto quello che Bothwell aveva fatto. Il fatto interessante è che lei l’aveva fatto signore di Shetland avendo messo la corona sulla sua testa. In quel periodo lui era sposato con lady Giovanna Gordon. Anche se lui è cattivo, loro si sposano solo tre mesi dalla morte del marito della regina e due giorni dal divorzio del duca. Maria confessa che lui l’ha rovinata, perché ha abortito, ma Kennedy le dice, che la gente non pensa così, pensa che lei goda la sua violenza. Maria diventa arrabbiata e prova a strangolarla.

Siccome Maria è scappata da Loch Leven travestita da uomo e comincia a complottare contro Elisabetta, Nanny è preoccupata per lei, perché lei „affascina la gente, conosce l’arte di corrompere con la pietà e l’amore...vi

⁵⁷ivi, p. 724.

⁵⁸ibid.

⁵⁹ivi, pp. 724-725.

metterà contro i cattolici del nord [...]»⁶⁰, ma Elisabetta è calma, perché Paulet le ha detto che ci sono trecento uomini di guardia e così non può scappare ancor una volta. Si parla anche della decapitazione, ma essa è ad una monarca assoluta una cosa pericolosa. Maria si trova davanti ai giudici, da sola senza avvocato difensore. Siccome lei è una sovrana assoluta di un paese straniero, secondo lei loro non hanno il diritto di processarla per tradimento, perché non conosce i loro diritti. Gli dice che le sue pretese al trono d'Inghilterra sono legittime e solo che chiedeva era il diritto alla successione insieme con Elisabetta, ma lei è molto preoccupata per questioni religiose e così non ha mai voluto approvarla. Vuole morire come una regina, non come una criminale. Scrivendo Maria esprime i suoi ultimi desideri.

Cara sorella, poiché vivete in gloria e io muoio, vi chiedo come regina e parente di mandare il mio cadavere in Francia, di lasciare liberi i miei servitori, di inviare a mio figlio Giacomo, re di Scozia, questo ultimo ricordo della famiglia Guisa, cattolica e fedele al Papa [...]»⁶¹

Paulet ordina a Elisabetta di ammazzarla, ma Elisabetta è spaventata da questa decisione, non può farlo.

Lord Leicester è fuori e aspetta Maria per condurla al patibolo. Questa era la decisione di Elisabetta per poter punirlo di avere tentato di liberarla. Maria si rivolge a Leicester e gli dice che ha mantenuto la parola, in modo che lui l'abbia portata fuori da prigione. Prima di essere decapitata, Maria viene chiesta se volesse convertirsi alla religione della Riforma, ma non vuole, perché sarebbe vile, non protestante. L'aiutante del boia del signor Bull, il signor Graig, tiene il corpo di Maria, perché era inquieta. Signor Bull cala il primo colpo di accetta, ma senza successo. La seconda volta Bull riesce a decapitarla.

3.3.2. L'analisi

Il dramma *Maria Stuarda* viene scritto in due atti. La figura principale è la regina di Scozia Maria Stuarda, ma il grande ruolo prende anche sua

⁶⁰ivi, p. 735.

⁶¹ivi, pp. 738-739.

cugina Elisabetta, regina d'Inghilterra e per questo ambedue verranno analizzate.

Già all'inizio si vedono alcune caratteristiche delle due regine. Nella prima scena appaiono Maria e Kennedy. Maria le chiede come lei pare, e Kennedy dice tutto quello che Maria non vuole sentire.

Come sono i miei capelli? Bruni, scintillanti, folti. Non ti ho chiesto di adularmi. Come sono? Radi. E poi? Opachi. E poi? Tinti male. Come sono i miei occhi? Grandi, dolci, lucenti. Bugiarda! (*Le dà uno schiaffo*) Sono bui. E poi? Stanchi, rabbiosi, rossi. Sono morti.⁶²

Anche se Kennedy è sempre colpevole per qualsiasi cosa dice, Maria vuole sentire la verità, lei rappresenta una regina seria, severa, regina che non preferisce i complimenti, ma qualche volta sembra incerta, per lo più quando si tratta di sua cugina Elisabetta, perché Kennedy era consapevole che Elisabetta voleva decapitare sua cugina, ma Maria ha sempre smentito quelle supposizioni.

La vostra amata cugina vi detesta. E appena potrà vi farà decapitare. Tiene il medaglione col mio ritratto appeso al collo. Vi inganna. Al dito ha il diamante a forma di cuore che le mandai appena arrivata in Scozia. Vuole solo la vostra morte.⁶³

Elisabetta è tutto l'opposto di Maria, perché lei preferisce le menzogne.

"Come sono i miei capelli? Ricci, robusti, di colore d'oro. Brava, hai imparato a mentire con grazia [...]"⁶⁴.

Nanny non capisce, perché deve mentire, se Elisabetta sa la verità. La ragione è seguente:

Le menzogne sono il sigillo della tua soggezione...più menzogne mi racconti e più sei soggetta a me... I cortigiani devono mentire per mostrare il loro sacrosanto timore verso la regalità... [...]"⁶⁵

Per quando riguarda la loro vita amorosa, essa è infelice, anche se Maria ha dato alla luce suo figlio Giacomo che diventa il re di Scozia. Ambedue sono infelici, perché il primo marito di Maria, Enrico Darnley, non era appoggio a Maria quando era incinta, e alla fine è stato ucciso. Con Bothwell aveva un periodo pesante, perché lui l'ha stuprata. Elisabetta, anche se aveva

⁶²ivi, p. 705.

⁶³ivi, p. 706.

⁶⁴ivi, p. 707.

⁶⁵ivi, p. 708.

molti corteggiatori, sembra come se avesse paura del letto matrimoniale, perché ha rifiutato ogni uomo che poteva essere suo marito, ma pensava spesso ad un maschio, a lord Leicester che è stato chiuso nella Torre, perché Letizia e lui si sono sposati di nascosto. In questa situazione Elisabetta si è comportata come una vera regina, risoluta e potente, ma la ragione era falsa, lei era gelosa.

Per quanto riguarda la giustizia, Maria è più giusta di Elisabetta, qualche volta troppo giusta che alla fine ha messo in dubbio la sua vita. Una regina non dovrebbe essere credula, deve essere sicura di sé, proprio come Elisabetta.

La relazione fra Maria e la sua nutrice Kennedy sembrava sincera e piena del rispetto, per lo più all'inizio. Kennedy rispettava la sua regina, l'avvertiva dei pericoli da parte della regina Elisabetta, ma la sua sincerità era qualche volta fatale, p.e. quando Maria ha abortito dopo essere stata rovinata da Bothwell, e Kennedy le ha detto che la gente non pensava così, veramente la gente pensava che lei aveva goduto la sua violenza. Queste parole hanno suscitato la rabbia in Maria e ha provato a strangolarla. Insomma, la loro relazione era ammirevole perché sono rimaste fedeli nonostante i tempi difficili.

La relazione fra Maria e lord Leicester era sincera. Lord Leicester la rispettava e ha provato tutto per poter salvarla, ma invano. La cosa più tragica è quella che lui doveva condurla al patibolo. Questo era l'ordine di Elisabetta che voleva punirlo per i suoi tentativi di liberare Maria.

Maria aveva anche una bella relazione con Mortimer che aveva anche tentativi di salvarla, ma quella volta lei aveva dubbi, cioè lei sosteneva che lui volesse ancor una volta una ricompensa come la prima volta quando aveva cercato un pegno e lei gli aveva mandato un anello. Lui ha fatto tutto quello che ha promesso, è andato in Francia da gli amici di Maria e da lord Leicester, ma adesso lei sostiene che lui voglia sposarla, e lei non può accettare questa ricompensa.

Elisabetta e la sua dama di compagnia Nanny avevano una relazione „cruda” e finta, non così intima come Maria e Kennedy. Nanny non aveva grande paura della sua regina. Quello si può confermare quando Nanny ha

deciso di sposarsi con il maggiore Dester, ma Elisabetta non poteva accettare la sua decisione, anche se lei le ha dato il permesso.

Elisabetta e Letizia Knollys, vedova del conte di Lennox, non avevano una relazione bella perché Letizia ha sposato di nascosto il suo favorito lord Leicester. Elisabetta è diventata rabbiosa e ha deciso di punire Leicester avendolo chiuso nella Torre e Letizia è stata scacciata.

Secondo me, questo dramma è stato scritto con passione, perché Dacia Maraini ha dedicato attenzione ai dettagli, alcuni momenti sembravano reali:

„Bull cala il secondo colpo e riesce a staccare la testa dal collo. Ma rimangono due tendini penzolanti. Bull prende la sega e finisce il suo lavoro...[...] ma qualcosa si muove sotto le gonne della mia regina: il piccolo Skay, dal muso atterrito viene fuori mogio e si mette a guarire presso la mano della sua padrona.⁶⁶

Dacia Maraini confronta in questo dramma la bontà e l'insensibilità rappresentando Maria Stuarda come una personificazione della bontà, mentre Elisabetta come una personificazione dell'insensibilità. La ragione perché la bontà non ha vinto alla fine è perché Maria era ingenua p.e. non ascoltava Kennedy quando l'ha avvertita di Elisabetta che viene rappresentata come una donna dura di cuore che non trovava difficile uccidere la propria cugina. Questo dramma è un vero esempio che la bontà e la sincerità non erano sufficienti nei periodi quando la cosa più importante era conquistare l'autorità. In questi periodi c'erano molti intrighi e complotti e solo i più forti potevano rimanere vivi.

Questo dramma non si può leggere in un fiato, perché ci sono monologhi lunghi e anche parti che possono essere recitate da solo due attrici: quando una fa la regina, l'altra fa la sua interlocutrice e viceversa. Nel dramma si vedono chiaramente le caratteristiche che Maraini esprime nella sua opera letteraria, Maria Stuarda viene rappresentata come una vittima e una donna che è in conflitto con sé stessa e il mondo che la circonda, mentre Elisabetta viene rappresentata come una carnefice e una donna che racconta coraggiosamente di sé.

⁶⁶ivi. p. 741.

Si può vedere che Maraini è stata ispirata dai fatti storici e si è sforzata di ritrarre nel modo più convincente una delle più grandi leggende del Cinquecento.

4. Conclusione

In questa tesi di laurea ci occupiamo dell'analisi dei personaggi femminili scelti dal libro *Fare teatro*. I tre drammi sono *Mela*, *Erzabeth Báthory* e *Maria Stuarda*.

I temi più importanti che Maraini esprime nella sua opera letteraria sono le donne del presente e del passato, isolate e compagnevoli, vittime o carnefici, sono spesso in conflitto con sé stesse e il mondo che le circonda, raccontando coraggiosamente di sé.

L'obiettivo della ricerca era analizzare e presentare l'insensibilità e la bontà espresse nelle figure femminili principali.

Per quanto riguarda il dramma *Mela*, esso rappresenta tre donne del presente, nonna Mela di sessant'anni, madre Rosaria di quarant'anni e nipote Carmen di diciannove anni. In questo dramma tutto si gira intorno ai loro rapporti familiari, dispute e relazioni con i maschi.

Mela è una donna dominante e le piace a controllare i membri della sua famiglia. Per quanto riguarda i temi che Maraini esprime, lei è in conflitto con il mondo che la circonda e presenta una donna compagnevole. In contrario Rosaria viene rappresentata come una donna che spesso parla della vita passata, lei è spesso nostalgica, e quando si parla della sua situazione familiare, lei viene rappresentata come una vittima e una donna isolata, mentre Carmen è una donna giovane che è in conflitto con sé stessa perché non si comporta nel modo conveniente. Il dramma finisce con Rosaria che ha l'intenzione di suicidarsi, ma Mela riesce ad impedirla.

Per quanto riguarda i sentimenti dell'insensibilità e della bontà, Carmen è un vero esempio di una donna ribelle che non ha sentimenti per gli altri, sia donne, sia maschi. Nel dramma è molto accentuata la relazione fra Carmen e sua madre Rosaria nella quale Rosaria soffre. Mela non è così insensibile come Carmen, ma la sua insensibilità si vede nel tentativo di controllare le loro vite. Con i maschi lei si comporta meglio di Carmen, ma a causa della sua età il suo comportamento viene considerato come inappropriato. Rosaria rappresenta la bontà e lei si comporta giusto verso le donne e i maschi, ma lei non è così dominante come Carmen e Mela e perciò soffre.

Per quanto riguarda il dramma *Erzbeth Báthory*, esso contiene molte donne, ma solo una è dominante e prende tutta la trama. Erzbeth Báthory è la contessa nel Castello Cseythe in Slovacchia nella seconda metà del Cinquecento. La storia è basata su eventi veri e descrive la vita della contessa Erzbeth Báthory. Per quanto riguarda i temi che Maraini esprime nella sua creatività letteraria, tutte vengono usate per definire la figura principale, cioè Erzbeth è una donna del passato che è spesso solitaria, vittima e carnefice allo stesso tempo, in conflitto con sé stessa e il mondo che la circonda, raccontando coraggiosamente di sé. Il dramma finisce tragicamente con la morte della contessa che è stata murata viva nella sua stanza da letto.

Erzbeth Báthory è un vero esempio dell'insensibilità come Carmen nel dramma *Mela*. Non ha sentimenti per nessuno, ma in contrario a Carmen, Erzbeth maltratta le donne (qualche volta anche i maschi), lei gode ucciderle vive e usare il loro sangue per la sua bellezza.

Per quanto riguarda il dramma *Maria Stuarda*, esso rappresenta molte donne, ma solo due sono dominanti, la regina Maria Stuarda in Scozia e la regina Elisabetta in Inghilterra. Loro sono due donne del passato, Maria Stuarda viene rappresentata come una vittima e una donna che è in conflitto con sé stessa e il mondo che la circonda, mentre Elisabetta come una carnefice e una donna che racconta coraggiosamente di sé. Il dramma finisce tragicamente perché Elisabetta ha deciso di decapitare sua cugina Maria Stuarda.

Maria Stuarda rappresenta la bontà, mentre Elisabetta rappresenta l'insensibilità. Maria Stuarda è anche rappresentata come una donna ingenua e per questo sua cugina Elisabetta, che viene rappresentata come una donna più savia, riesce a trovare la soluzione del problema che si tratta della potestà. Lei decide di uccidere sua propria cugina.

Si può concludere che la donna, nel teatro di Dacia Maraini, è sempre in conflitto, sia con sé stessa, sia con altre donne e la morte è l'unica soluzione. A Dacia Maraini piace usare le vicende vere e storiche come la storia di Erzbeth Báthory e Maria Stuarda, ma anche le storie familiari in cui si confrontano le donne a causa di diversi problemi che sono spesso politici, familiari e amorosi che vediamo nel dramma *Mela*.

5. Bibliografia

1. Dacia Maraini, *Fare teatro*. Rizzoli, Milano, 2000.
2. Fabio Ariella, *Interpretacija svijeta na ženski način u Dacije Maraini*, «Književna republika: časopis za književnost», IV (2006), 9-10; p. 77.
3. Fabio Ariella, *Romaneski aktivistički feminizam Dacije Maraini*, «Književna republika: časopis za književnost», IV (2006), 3-4; p. 188.
4. Tanja Habrle, Martina Popović, *Il tema della violenza in Buio*, «Studia Polensia», Università Juraj Dobrila di Pola, IV (2015), 4; p. 23-32.

6. Sitografia

5. <https://biografieonline.it/biografia-maria-stuarda>
6. <https://diacritica.it/strumenti/profil/dacia-maraini-1936.html>
7. <https://storia-controistoria.org/personaggi-e-miti/contessa-sanguinaria-bathory/>
8. <http://www.daciamaraini.com/biografia.shtml>
9. <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/dacia-maraini/>
10. <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/maria-stuart/>
11. <https://www.liceopertiniladispoli.edu.it/resnovae/2018/12/03/dacia-maraini-e-il-dialogo-con-un-bambino-mai-nato/>
12. <https://www.mangialibri.com/speciali/dacia-maraini-nata-libera>
13. <http://www.nuoviargomenti.net/autore/dacia-maraini/>
14. https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-stuarda_%28Dizionario-di-Storia%29/

7. RIASSUNTO: RITRATTI FEMMINILI NEL TEATRO DI DACIA MARAINI

Il tema di questa tesi di laurea è il ritratto dei personaggi femminili nel teatro della scrittrice Dacia Maraini sull'esempio dei drammi scelti *Mela*, *Erzbeth Báthory* e *Maria Stuarda*. L'obiettivo era analizzare e presentare i personaggi femminili principali con l'accento su due caratteristiche che collegano tutti e tre i drammi, e queste sono la bontà e l'insensibilità. Nell'analisi era concluso che i personaggi femminili sono spesso in conflitto, con se stessi o con altri personaggi, e la morte è spesso l'unica soluzione.

Loro si trovano spesso con i problemi familiari, politici e amorosi, p.e. nel dramma *Erzbeth Báthory*, basato sugli eventi veri, si può vedere che il suo modo di vivere, che conduceva come contessa, le costava la vita, non aveva empatia per nessuno e pensava di poter fare quello che voleva. Anche se aveva tutto ciò che poteva desiderare, era infelice e in questo caso l'insensibilità veniva punita.

Nel dramma *Mela* sono visibili i problemi familiari fra tre donne Mela, Rosaria e Carmen a causa del loro disaccordo, soprattutto a causa delle loro differenze, ma il problema più grande era la loro vita amorosa, che Rosaria conduceva con sua figlia senza nemmeno saperlo, che alla fine la costrinse al suicidio. Carmen è la personificazione dell'insensibilità come Mela, mentre Rosaria è la personificazione della bontà, ma a causa della mancanza di dominio che Carmen e Mela avevano, non è riuscita a intendersi con loro.

Nel dramma *Maria Stuarda*, che è basata anche su fatti veri, è visibile la questione del potere politico fra le due regine Maria Stuarda ed Elisabetta che sono parenti, quindi è stata subito fatta la questione dei rapporti familiari, ma alla fine Maria Stuarda ha scontato con la morte, anche se pensava che Elisabetta non avrebbe mai potuto ammazzarla.

Nell'analisi è stato concluso che i personaggi femminili menzionati nei loro drammi sono in parte descritti come donne che lottano per la propria esistenza e supremazia, ma per i più deboli la morte è l'unica soluzione, sia che attenti alla propria vita sia che venga condannata a morte.

A Maraini piace usare le caratteristiche della bontà e dell'insensibilità nelle sue opere, perché riescono sempre ad attirare l'attenzione, sia che si tratti di un'opera letteraria che di uno spettacolo teatrale.

Parole chiave: Dacia Maraini, il ritratto dei personaggi femminili, il testo drammatico, il teatro, bene e male, le diversità generazionali, i rapporti familiari, le figure storiche, la tragedia, Erzbeth Báthory, Maria Stuarda.

8. SAŽETAK: PRIKAZ ŽENSKIH LIKOVA U KAZALIŠTU DACIJE MARAINI

Tema je ovog diplomskog rada prikaz ženskih likova u kazalištu spisateljice Dacije Maraini na primjeru izabranih dramskih djela *Mela*, *Erzbeth Báthory* i *Maria Stuarda*. Cilj je bio analizirati i predstaviti glavne ženske likove s naglaskom na dvije osobine koje povezuju sve tri drame, a to su dobrota i bešćutnost. U analizi se dalo zaključiti, kako su ženski likovi često u sukobu, sa sobom ili s drugim likovima, a smrt je često jedini izlaz.

Problemi s kojima se često susreću su obiteljski, politički i ljubavni, primjerice u drami *Erzbeth Báthory*, koja je nastala prema istinitim događajima, vidljivo je kako ju je života koštao upravo njezin način života koji je vodila kao grofica, nije imala empatije ni prema kome te je smatrala da može raditi sve što poželi. Iako je imala sve što je mogla poželjeti, bila je nesretna i u ovom je slučaju bešćutnost bila kažnjena.

U drami *Mela* vidljivi su obiteljski problemi između triju žena Mele, Rosarije i Carmen zbog međusobnog neslaganja, ponajviše zbog njihove različitosti, ali najveći problem im je zadavao ljubavni život, koji je Rosaria vodila zajedno sa svojom kćeri bez da je to i znala, što ju je i nagnalo na kraju da pokuša izvršiti samoubojstvo. Carmen je oličenje bešćutnosti kao i Mela, dok je Rosaria oličenje dobrote, no zbog nedostatka dominacije koju su imale Carmen i Mela nije uspjela izaći na kraj s njima.

U drami *Maria Stuarda* koja je također nastala prema istinitim događajima je vidljivo pitanje političke moći između dviju kraljica Marije Stuarde i Elisabette koje su inače u srodstvu pa se odmah i postavilo pitanje obiteljskog odnosa, no na kraju je ipak Maria Stuarda platila glavom, iako je smatrala da Elisabetta nikad ne bi mogla nasrnuti na njezin život.

Analiza je dovela do zaključka, da su spomenuti ženski likovi u svojim dramama opisane jednim dijelom kao žene koje se bore za svoj opstanak i prevlast, no najslabijoj je smrt najčešći izlaz, bilo da sama digne ruku na sebe, bilo da je osuđena na smrt.

Maraini se voli koristiti osobinama dobrote i bešćutnosti u svojim dramama, jer one uvijek uspiju privući pozornost, bilo da je riječ o književnom djelu, bilo o kazališnoj predstavi.

Ključne riječi: Dacia Maraini, prikaz ženskih likova, dramski tekst, kazalište, dobro i zlo, generacijske različitosti, obiteljski odnosi, povijesne ličnosti, tragedija, *Erzbeth Báthory*, *Maria Stuarda*.

9. SUMMARY: PRESENTATION OF FEMALE CHARACTERS IN DACIA MARAINI'S THEATRE

The aim of this thesis is a presentation of female characters in the theatre of the Italian writer Dacia Maraini based on chosen dramatic works: *Mela*, *Erzabeth Báthory* and *Maria Stuarda*. Our aim was to analyse and show the main female characters with accent on two features connecting the three dramatic works – goodness and callousness. As a conclusion of the analysis, the female characters are often in conflict, either with themselves or with other characters and the death results to be the only way out.

The conflicts are based on the usually encountered problems such as family, love and political issues. For instance in the drama *Erzabeth Báthory*, which is based on true events, evidently the own way of living as a countess cost her her own life. She did not have any empathy and believed that she could do whatever she wished to do. Although she had everything she wished to possess, she was unhappy, and in this case the callousness was punished.

Family related issues are discovered between the three women, Mela, Rosaria and Carmen, and are evident in the drama *Mela*, due to mutual disagreement, mostly because of their diversity. But the biggest problem was imposed by their love life. Carmen is a personification of callousness together with Mela, while Rosaria is a personification of goodness, but due to lack of domination owned by Carmen and Mela, she could not get on with them.

Also based on true events, the drama *Maria Stuarda* evidently shows the issue of political power between the two queens Mary Stuart and Elizabeth, who are family related, the issue of family relationships immediately arising hereby. However, in the end Mary Stuart paid with her own life, although she considered Elisabeth would never be able to assault her life.

The analysis draws a conclusion that the named female characters are described partly as women struggling for their own survival and predominance, though for the weakest death is the most common way out, by committing suicide or by being sentenced to death.

Maraini likes using features as goodness and callousness, successfully drawing attention, in her dramatic works, whether in a literary work or whether in a theatrical performance.

Key words: Dacia Maraini, presentation of female characters, drama scripts, theatre, good and evil, generational diversity, family relationships, historical figures, tragedy, Erzbeth Báthory, Mary Stuart.